



SHINE

REGIA: Scott Hicks; SCENEGGIATURA: Jan Sardi; ATTORI: Geoffrey Rush, Armin Mueller-Stahl, Noah Taylor, Lynn Redgrave, Nicholas Bell, John Gielgud, Sonia Todd; FOTOGRAFIA: Geoffrey Simpson; PRODUZIONE: Jane Scott; PAESE: Australia; ANNO: 1996; GENERE: Drammatico, Musicale, Biografico; DURATA: 105 min.

Un musicologo italiano disse riguardo al concerto per piano e orchestra n. 3 di Sergei Rachmaninov: "[...] Anche qui non è difficile trovare dei gesti piuttosto pletorici, ma nel suo insieme si tratta di un'opera spontanea e sincera, ricca di bei temi e di episodi avvincenti. [...]". E, a ben pensarci, queste parole risultano assolutamente perfette anche per il film *Shine* di Scott Hicks. La storia è quella di David Helfgott, pianista australiano (ma di origini ebraico-polacche), che ancora oggi continua la sua carriera artistica. Piegato da un burbero padre-padrone che se ne serve a suo piacimento, il giovane e dotato David fuggerà da lui, andando in Inghilterra per diventare un grande pianista. All'apice della sua carriera subirà un crollo psico-fisico proprio dopo l'esecuzione del mastodontico concerto n. 3 di Rachmaninov. Al suo ritorno in Australia nulla sarà più come prima. Il film, nel suo insieme, è impostato come la più larga maggioranza dei concerti per piano e orchestra. La pellicola è infatti suddivisibile in tre movimenti: crescita pianistica di David, la fuga a Londra (nonché la sua "caduta") e, infine, la rinascita (pianistica). Tre sono pure le figure su cui ruota l'intera vicenda: David Helfgott, suo padre Peter e Gillian Murray. A questo trio, però, si accosta un nuovo "personaggio" che, nel bene e nel male, detterà sempre i tempi della pellicola e che legherà non solo i tre protagonisti, ma anche tutte le altre persone del film: il concerto n. 3 di Sergei Rachmaninov. In *Shine*, quindi, la musica (e in questo determinato caso la famosa composizione di R) non ha solo la funzione di "puro ornamento": è piuttosto la protagonista assoluta della vicenda. Ancor prima di David, viene il "Rach 3" (soprannome spesso utilizzato nell'arco della pellicola): è il "Rach 3" che prima unisce e poi separa David e Peter, è il "Rach 3" che fa "impazzire" David, è il "Rach 3" che, seppur in maniera indiretta, fa conoscere David e Gillian. Ci si può quindi accorgere che anche l'intera scalata di David è propiziata proprio dal maestoso concerto di Rachmaninov: il giovane ragazzo riesce a diventare un grande pianista proprio grazie alla sua ferma volontà di imparare a suonare quello che nel film viene definito come "il più difficile pezzo del mondo". David viene rapito dalle note del concerto sin dalla prima volta che le sente, tant'è che proverà subito a risuonarne il tema. D'altro canto sarà sempre il concerto di Rachmaninov a "distruggere" David spingendolo prima verso Londra e poi causandone il crollo mentale. E' quindi ormai indubbio che il "Rach 3" in *Shine* sia protagonista autentico della pellicola,

decidendo il destino dei protagonisti. Ma osservando *Shine* solo da questa ottica si rischierebbe di non accorgersi di quanto il vero soggetto del film non sia esclusivamente la musica, quanto piuttosto l'amore: Peter che respinge suo figlio (amore negato), David che si vede portare via la musica, ma riesce ugualmente a rinascere grazie ad essa (amore ritrovato), l'incontro tra Gillian e David che terminerà poi nel matrimonio (amore sincero) e, ovviamente, l'amore che David prova verso la musica. La forza del film sta anche nella sua capacità di catturare gli spettatori su motivi che, in qualche modo, riguardano il loro stesso vissuto: un contrasto fra padre e figlio nato da troppo amore; un ideale inseguito con ostinazione che, quando pare a portata di mano, fugge e viene riacciuffato quasi per caso; una ritrosia di carattere che, se non arginata in tempo, rischia di provocare situazioni senza ritorno; e, dato che l'individuo non può essere tentato oltre un limite di resistenza, infine il raggiungimento di un po' di tranquillità. Preparate i fazzoletti ma non per spargervi lacrime comuni: *Shine* è un film non banalmente commovente. Ha un incipit di tragedia intima e poi un grande momento musicale, di quelli che lasciano libera la fantasia di vagare nei misteri delle note e della psiche. Ogni riferimento al capolavoro di Joseph Roth 'Giobbe' è probabilmente casuale, ma c'è da pensarci su. L'esposizione della vicenda non è in ordine cronologico, ma avviene attraverso una struttura a mosaico che, a colpi di sconnessioni temporali, percorre il tormentato itinerario di David fino alla sua 'resurrezione', favorita da un bizzarro innesto sull'astrologia dell'amore di una matura, simpatica donna che lo ascolta, gli fa da mamma, lo sposa e lo salva. Aggiungete al conto la presenza di Geoffrey Rush che fa David adulto e dà molto filo da torcere al suo doppiatore italiano, dell'altrettanto bravo Noah Taylor che è David adolescente; del veterano tedesco Muller-Stahl come suo padre, personaggio 'più grande della vita', e del novantenne John Gielgud grande ed 'evergreen' attore inglese. Aggiungete soprattutto la sapienza drammatica di una sceneggiatura scritta con intelligenza e il brio registico di Scott Hicks che, dopo un fecondo apprendistato in televisione e nel cinema per ragazzi, allunga la lista dei brillanti registi australiani. Hicks, pur avendo a che fare con una persona tuttora vivente e molto conosciuta in Australia, non ha sottaciuto, con il suo esplicito consenso, nessun elemento che pure, soprattutto al momento delle crisi adolescenziali e dell'infermità psichica, avrebbe potuto disturbare. Sincero, asciutto, in qualche momento persino solo cronistico, non ha esitato di fronte a nessun dettaglio, neanche i più scabrosi (la pipì a letto come conseguenza degli scontri psicologici con il padre), ma ha rappresentato tutto con modi delicati e quasi vellutati, privilegiando a volte il non detto (senza cedere però né a ipocrisie né a falsi pudori) e tenendosi soprattutto alle analisi psicologiche più fonde, non trascurando nessun carattere, a cominciare ovviamente da quello del protagonista. Tra i pregi del film anche quello di aver fatto conoscere al grande pubblico il terzo concerto di Rachmaninov che prima di allora era sostanzialmente sconosciuto ai più. Una curiosità: i brani eseguiti nel film, sono stati registrati dallo stesso Helfgott e, tra gli altri, sentiamo la Polacca op. 53 di Frédéric Chopin, "La campanella" di Franz Liszt, l'Etude de concert "Un sospiro" e la Rapsodia ungherese n. 2 sempre di Liszt, nonché ovviamente il concerto n. 3 di Rachmaninov.

